

# Partito dell'amore

## Berlusconi e l'offensiva buonista: predica il Bene, ma razzola male

Il premier lo disse dopo l'attentato di Milano: «Vinceremo sull'odio». Ma, da allora, nulla è cambiato. Perché il creatore del nuovo Verbo e i suoi apostoli non riescono a usare un linguaggio **evangelico**

**[ PIERO MELATI ]**

**I**L PARTITO dell'amore è già in incubazione il 18 novembre del 2007, quando Berlusconi, a Milano, pronuncia il famoso discorso del predellino e lancia in orbita il Pdl, fusione di Forza Italia e An. E nasce ufficialmente all'indomani del 13 dicembre del 2009, quando il premier viene agredito con una statuetta del Duomo da tale Massimo Tartaglia. Due giorni dopo, dall'ospedale, Berlusconi dirà: «State tutti sereni e sicuri, perché l'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio». Il successivo 26 torna sul punto: «Sempre una volta di più vi dico che l'amore vince su tutto».

Infine, il partito sale in rampa di lancio nei giorni torbidi delle bocciature delle liste elettorali di centrodestra a Roma e Milano. Il 4 marzo scorso il suo organo ufficiale sul web, *Il predellino*, animato dal giornalista e parlamentare Giorgio Stracquadanio, titola in apertura: «È giunta l'ora di Forza Silvio». E continua: «Il Pdl mostra ogni giorno di più il suo volto peggiore. Io che mi ostino a considerarlo ancora il mio partito, nonostante ci sia chi fa di tutto per indurre il pentimento di averlo costituito, mi appello agli uomini e alle donne che hanno passione per la libertà, a dare finalmente vita a quella forza politica lanciata da Berlusconi il 18 novembre 2007 dal Predellino di piazza San Babila».

**Da quel giorno il partito dell'amore si scatena. In più di una riunione, nell'Italia che il giovedì sera assiste in tv, al posto di Anziano di Santoro, a La carica dei 101 della Di-**

sney, Berlusconi non ne fa mistero con i suoi: si arrivi pure con queste alleanze al voto delle regionali, ma dopo «o con me o contro di me».

Comprensibile, dal suo punto di vista. Il presidente del Consiglio viene da mesi roventi: la festa a Casoria con Noemi Letizia, la separazione della moglie Veronica, l'inchiesta di Bari su Tarantini e le feste a Palazzo Grazioli e villa Certosa, le accuse della D'Addario; i processi, da Mills a Dell'Utri; le strategie per sottrarsi ai giudici. E poi, come se non bastasse, l'inchiesta sugli appalti della Protezione civile, e il caso delle dimissioni per sospetti rapporti con i boss del deputato pdl Nicola Di Girolamo.

Quando era stato bocciato il lodo Alfano dalla Corte costituzionale, del resto, il Partito dell'amore aveva fatto la sua prima vera prova tecnica di trasmissione. Lo scorso 6 ottobre il premier era uscito a passo di carica da Palazzo Grazioli: «La Consulta è politicizzata. È di sinistra. Non ci ho mai creduto, perché una Corte costituzionale con undici giudici di sinistra era impossibile che approvasse tutto questo». E quattro giorni dopo, il 10 dicembre del 2009, era stato ancora più esplicito: «Purtroppo l'Italia ha avuto tre presidenti consecutivi

tutti di sinistra».

Napolitano, Scalfaro e Ciampi: tre capi dello Stato erano finiti così, in un

colpo solo, nel mirino del partito dell'amore. Anzi, del suo profeta, come lo chiama il giornalista Mario Portanova, che in un libro-inchiesta (*Il partito dell'amore*, Chiarelettere, pp.256, euro 12) racconta i protagonisti dell'ultimo mostro partorito dalla politica italiana. E soprattutto, racconta la genesi di un linguaggio che si è fatto nel tempo sempre più incendiario.

Qualche esempio? Ancora il fido Stracquadanio strappa l'ultimo velo alle ricorrenti disquisizioni giuridiche: «Il Pdl è a favore delle leggi *ad personam*» e sbagliano i colleghi che si sforzano di negarlo (2 dicembre 2009). O Marcello Dell'Utri, dopo la deposizione del pentito Spatuzza nel suo processo d'appello per mafia, rivolto a una giornalista: «Ma che c...dici? Il comportamento di Mangano (lo stalliere di Arcore) è stato eroico! Era in carcere e volevano costringerlo ad accusare me e Berlusconi e non l'ha fatto! Ma se ne vada!». E Denis Verdini (segretario Pdl, con Dell'Utri capo di Publitalia e cofondatore di Forza Italia, poi indagato per lo scandalo della Protezione civile) nell'ottobre 2009 sente il bisogno di dire, a proposito del sottosegretario all'economia, il napoletano Nicola Cosentino, accusato di rapporti con la camorra: «In Campania ha fatto un lavoro splen-

